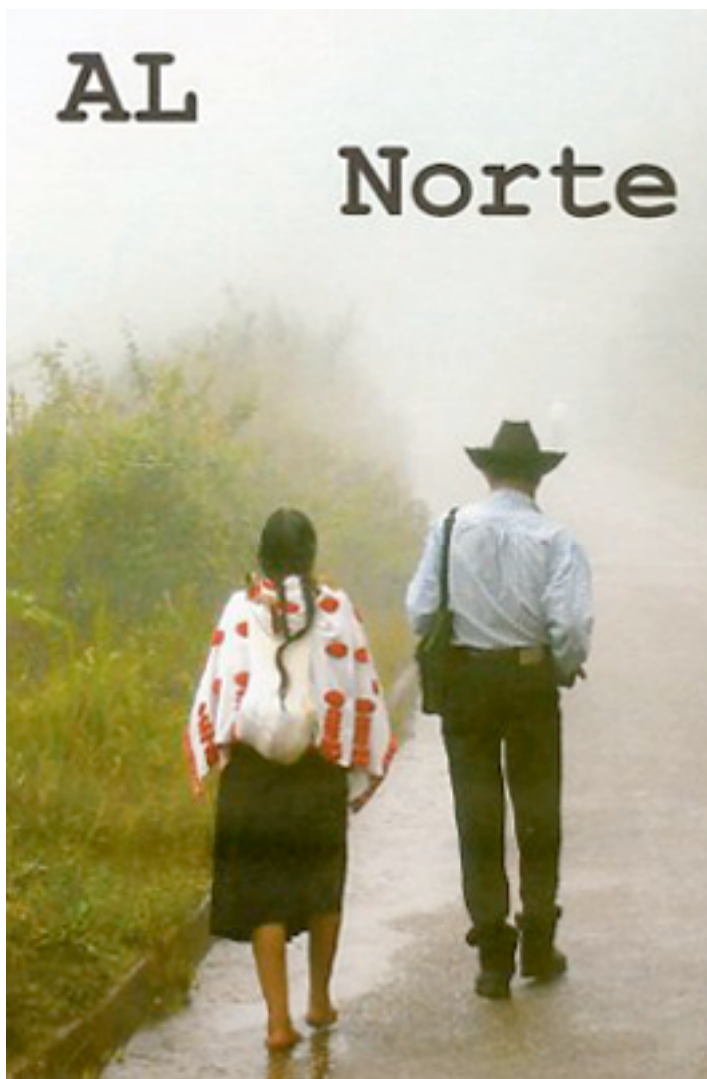


PREMIO CARLA AGUSTONI 2010



Il premio intestato a Carla Agustoni per ricordarne l'idealità, i valori umani e l'operosità per attuarli non solo nel Ticino (come esponente politico di spicco) ma pure nella solidarietà internazionale con i poveri d'America latina, è stato assegnato per la seconda volta in una semplice cerimonia svoltasi al ristorante San Michele di Castelgrande. Il premio, aperto ad opere narrative, documentari filmati o radiofonici, fotografie che si dimostrino sensibili ai valori umani e diano conto di esperienze, di cooperazione allo sviluppo, di dedizione agli altri, ha potuto contare su numerosi partecipanti nei vari settori. La giuria, presieduta da Silvano Toppi, ha attribuito il premio principale al documentario filmato della

giornalista-regista **Stephanie Rauer** e dal marito **Rinaldo Pancera** (videocamera) di Bellinzona e un premio per la fotografia, scelta tra una cinquantina pervenute, a **Patrick Grassi** di Faido.

Il documentario premiato porta il titolo « **Al Norte, cercando il sogno americano** ». Ha validità dal punto di vista tecnico-realizzativo ma soprattutto per il contenuto, per il tema che affronta e sviluppa, con intensi momenti di drammaticità. Il tema è il fenomeno della migrazione clandestina dal Messico, ove confluiscono comunque persone anche da altri paesi dell'America latina, verso gli Stati Uniti. Il « sogno americano » è quello di riuscire ad oltrepassare la frontiera, ottenere un lavoro qualsiasi per poter togliere la famiglia dalla miseria, darsi un tetto, pensare un avvenire diverso per i figli. E' una lotta impari per la sopravvivenza, affrontata ogni volta con alte probabilità di insuccesso, di morte nel

terribile deserto che bisogna attraversare per raggiungere l'Arizona oppure martoriato e anchilosato per sempre sotto le ruote di un treno merci, come testimoniano molti uomini e donne senza gambe, quando si rischia quest'altra via. Contro questa ricerca della vita, fenomeno inarrestabile e crescente, in cui la disperazione sembra cancellata dalla consapevolezza che non c'è più niente da perdere, gli Stati Uniti hanno alzato un muro di oltre dieci chilometri, disseminano tutta la frontiera, di Border Patrol, si sono dotati della massima tecnologia (raggi infrarossi, sensori dissimulati di movimento nel suolo) e persino i privati organizzano delle milizie di controllo (i « Minutemen ») che non esitano a sparare. Il tema è di piena attualità in quanto una serie di leggi anticlandestini adottate negli Stati del Sud sono state dichiarate anticostituzionali (antiumane) e si attende sempre da Obama una legge federale che ripristini perlomeno il rispetto dei diritti dell'uomo. E' stato quindi premiato un ottimo documentario che assume un valore e un significato universale in quanto il tema affrontato non manca di avere similitudini anche con nostre situazioni.

Silvano Toppi, 18 novembre 2011



Foto di Patrick Grassi